

Confimi lancia l'allarme manifattura «Alzare i dazi per salvare l'industria»

Lorenzin: «Importare prodotti dalla Cina costa troppo poco, l'Ue intervenga»

PADOVA

L'allarme

Il tempo delle chiacchiere è finito «se si vuole salvare la manifattura, la meccanica, le fonderie è necessario agire immediatamente». Non utilizzano esattamente queste parole, i rappresentanti di Confimi Padova e Rovigo (Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata), ma il senso dell'incontro di ieri in Provincia. Si è trattato di un appuntamento preparatorio in vista di una sorta di tavola rotonda il 29 ottobre tra gli addetti ai lavori, Confimi, rappresentanti della Regione soprattutto parlamentari europei di tutto l'arco costituzionale. Tra questi Elena Donazzan di FdI (vice presidente della Commissione per l'industria) e Alessandra Moretti del Pd. Il titolo della tavola rotonda offre già una chiave di lettura «Se si ferma la filiera, si ferma l'Italia».

La situazione

Si parte da una percentuale, dietro la quale ci sono storie d'industria, Pil, territori, welfare, e famiglie, quelle del personale impiegato negli stabili-

menti. «Nell'ultimo anno», osserva l'imprenditore Diego Buggin, «abbiamo perso il 60% degli ordini». Perso, in questo caso, non significa che la domanda di semi-lavorati, prodotti, modelli, sia calata. Semplicemente (o «drammaticamente», per utilizzare un'espressione degli addetti ai lavori) i committenti comprano altrove. All'estero. Dalla Cina soprattutto.

Ma cosa c'entra il *Zhōngguó*, il Regno di Mezzo? Anche qui la risposta è quasi intuitiva. «I dazi sulle materie prime aumentano, mentre i semilavorati metallici entrano con dazi prossimi allo zero», denunciano all'unisono Flavio Lorenzin, presidente di Confimi Industria Meccanica e Raffaele Zanon, presidente di Confimi Industria Padova Rovigo. Già a questo contesto di «concorrenza sleale», si aggiungono peculiarità italiane: costo dell'energia, della manodopera, per la sicurezza. Tutte «voci di spesa che in Italia sono più alte che altrove», dice Moreno Zuin, presidente di Confimi Indu-

stria Padova Rovigo Meccanica. Ecco allora che «per salvaguardare il lavoro e l'economia di un territorio, è necessario che l'Ue modifichi le politiche sui dazi».

Oltre i confini

«Stiamo assistendo al disinteresse dell'Ue nei confronti della manifatturiera. Un disinteresse che si trasforma in maggiori costi per le aziende in Europa causati dall'aumento dei dazi in importazione delle materie prime», denuncia Lorenzin, «Mentre per i semilavorati consente l'importazione con dazi vicini allo zero». L'evento si terrà il 29 alle 18 in Provincia. «Un segno di vicinanza a queste problematiche», le parole del vice presidente Michele Sigolotto. — **F.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTESTO

**«Nell'ultimo anno
accusato un calo
degli ordinativi
del 60 per cento
Bisogna agire ora»**



I vertici di Confimi promotori dell'evento di giovedì 29 (Bianchi)